



IN 3 MESI PERSI QUASI 11 MILA ARTIGIANI: MA IL PEGGIO DEVE ANCORA ARRIVARE. SENZA AIUTI, ENTRO FINE ANNO 100 MILA IN MENO

Nei primi 3 mesi di quest'anno il numero complessivo delle imprese artigiane presente in Italia è sceso di 10.902 unità, un dato negativo, tuttavia in linea con quanto registrato nello stesso arco temporale dei 3 anni precedenti (vedi Tab.1). Il peggio, segnala la CGIA, dovrebbe purtroppo sopraggiungere nei prossimi mesi, quando l'effetto economico negativo del Covid si farà sentire con maggiore intensità.

Dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo:

“In questi due mesi e mezzo di lockdown, molti artigiani senza alcun sostegno al reddito sono andati in difficoltà e non sono stati pochi coloro che hanno ipotizzato di gettare la spugna e di chiudere definitivamente la saracinesca. Dopo una settimana dalla riapertura totale, invece, lo stato d'animo di tanti piccoli imprenditori è cambiato. C'è voglia di lottare, di resistere, di risollevarne le sorti economiche della propria attività. Purtroppo, non tutti ce la faranno a sopravvivere e non è da escludere che entro la fine dell'anno lo stock complessivo delle imprese artigiane presente nel Paese si riduca di quasi 100 mila unità, con una perdita di almeno 300 mila posti di lavoro”.

- **La crisi viene da lontano: negli ultimi 11 anni perse quasi 200 mila aziende artigiane**

L'entità della contrazione dipenderà dalle misure di sostegno che verranno introdotte dal Governo nei prossimi 2-3 mesi. Tenendo conto

che negli ultimi 11 anni lo stock delle imprese artigiane¹ è crollato di quasi 200 mila unità, al 31 marzo 2020 le aziende artigiane attive in Italia ammontavano a 1.275.970 (vedi Tab. 2 e Graf. 1). Per evitare che entro la fine del 2020 si registri una ulteriore moria di tantissime botteghe artigiane, la CGIA torna a ribadire la necessità di erogare a queste attività importanti contributi a fondo perduto e di azzerare per l'anno in corso le imposte erariali: come l'Irpef, l'Ires e l'Imu sui capannoni.

Afferma il segretario della CGIA Renato Mason:

“L'artigianato ha bisogno di sostegno perché è l'elemento di coesione sociale del nostro sistema produttivo. Se spariscono le micro imprese, rischiamo di abbassare notevolmente la qualità del nostro *made in Italy*. E' vero che con il decreto Rilancio sono state introdotte diverse misure tra cui l'azzeramento del saldo e dell'acconto Irap in scadenza a giugno, la riproposizione dei 600 euro per il mese di aprile e la detrazione del 60 per cento degli affitti, ma tutto questo è ancora insufficiente a colmare la rovinosa caduta del fatturato registrata in questi ultimi mesi da tantissime piccole realtà. Troppi provvedimenti che rischiano di disperdere in tanti rivoli le risorse messe a disposizione che, invece, dovrebbero essere convogliate solo su tre voci: famiglie, indennizzi diretti alle imprese e taglio delle tasse”.

- **DI Rilancio: i contributi a fondo perduto sono poca cosa**

Anche i tanto attesi contributi a fondo perduto introdotti con il DI Rilancio a favore delle piccole attività, rischiano di non sortire gli effetti sperati; la dimensione economica del ristoro, infatti, risulta molto contenuta. Le attività che hanno subito il lockdown, nella migliore delle ipotesi coprono solo 1/6 delle perdite sostenute nello scorso mese di aprile.

¹ Differenza tra il numero delle aziende iscritte e quelle cessate

Le quattro simulazioni sono state realizzate su micro e piccole attività artigiane che nel mese di aprile 2020 sono state obbligate a chiudere l'attività per decreto:

- un parrucchiere con un fatturato medio annuo registrato nel 2019 di 70 mila euro e una perdita, aprile 2020 su aprile 2019, di oltre 5.833 euro, riceverà, stando alle disposizioni del "decreto Rilancio", il 20 per cento di questo disavanzo. In pratica solo 1.167 euro;
- un falegname produttore di mobili con un fatturato annuo di 180 mila euro e una perdita ad aprile 2020 sullo stesso mese dell'anno scorso di 15 mila euro, riceverà, con questo passivo, 3.000 euro, cioè il 20 per cento dei mancati ricavi;
- una impresa edile con 450 mila euro di fatturato presenta una caduta del fatturato di 37.500 euro. Dalle disposizioni del "decreto Rilancio" riceverà 5.625 euro. Importo ottenuto applicando il 15 per cento sulla perdita;
- un'azienda metalmeccanica con ricavi annui di 500 mila euro e un disavanzo di 41.667 euro, incasserà dallo Stato 6.250 euro, pari al 15 per cento del disavanzo (vedi Tab. 3).

• **I consumi delle famiglie in calo di 75 miliardi**

A preoccupare la CGIA, tuttavia, non c'è solo la mancanza di credito che attanaglia gli artigiani e in generale tutte le Pmi, ma anche le previsioni dei consumi delle famiglie italiane per l'anno in corso. Secondo il Def 2020, infatti, la caduta sarà pari al 7,2 per cento; in termini assoluti il crollo degli acquisti rispetto al 2019 sarà di circa 75 miliardi e a farne le spese saranno soprattutto gli artigiani,

i piccoli commercianti e i lavoratori autonomi che vivono quasi esclusivamente dei consumi delle famiglie. Insomma, i fatturati di queste piccole attività sono destinati a cadere rovinosamente, trascinando verso la chiusura definitiva tantissimi negozi di vicinato. Tutto questo comporterà un problema occupazionale non di poco conto, ma anche un forte abbassamento della qualità della vita. Quando chiudono le botteghe e i piccoli negozi le aree urbane si impoveriscono e diventano terreno fertile per la diffusione del degrado, dell'abbandono e della microcriminalità.

- **Solo Trieste, Imperia e Catania presentano un numero di iscrizioni superiore alle cessazioni**

Come dicevamo più sopra, la crisi dell'artigianato parte da lontano. Tra il 2009 e il 2019, infatti, abbiamo perso il 12,2 per cento delle imprese di questo comparto (in particolar modo edili, autotrasportatori e aziende metalmeccaniche) e le regioni maggiormente colpite sono state quelle del Sud: Sardegna -19 per cento, Abruzzo - 18,8 per cento, Umbria - 16,2 per cento, Molise - 16,1 e Sicilia - 15,9 per cento (vedi Tab. 4).

Se, invece, analizziamo la nati-mortalità riferita al primo trimestre del 2020, Lombardia (-1.814 imprese), Emilia Romagna (-1.215), Piemonte (-1.068) e Veneto (-1.002) sono i territori che in termini assoluti hanno registrato il saldo più negativo (vedi Tab. 5).

A livello provinciale, infine, sempre nel primo trimestre di quest'anno, le situazioni più "pesanti" di contrazione delle imprese artigiane si sono verificate nelle grandi aree metropolitane. In particolare a Torino (-544), a Milano (-490), a Roma (-421), a Bari (-346) e a Bologna (-274). Su 105 province analizzate, le uniche che hanno registrato un saldo positivo sono state tre: Trieste (+11), Imperia (+16) e Catania (+76) (vedi Tab. 6).

Tab. 1 - Nati-mortalità imprese artigiane (I trim degli ultimi 4 anni)

REGIONI (rank per saldo I TRIM 2020)	2017 I TRIM	2018 I TRIM	2019 I TRIM	2020 I TRIM
LOMBARDIA	-1.465	-1.830	-1.590	-1.814
EMILIA ROMAGNA	-1.103	-868	-1.056	-1.215
PIEMONTE	-1.015	-878	-1.040	-1.068
VENETO	-788	-1.123	-947	-1.002
LAZIO	-1.106	-998	-604	-748
PUGLIA	-767	-656	-730	-745
TOSCANA	-871	-841	-749	-711
CAMPANIA	-588	-505	-478	-569
SICILIA	-685	-751	-603	-430
ABRUZZO	-405	-372	-431	-409
MARCHE	-409	-395	-539	-373
SARDEGNA	-439	-261	-393	-359
CALABRIA	-280	-351	-357	-319
LIGURIA	-371	-340	-148	-270
UMBRIA	-221	-278	-171	-236
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-113	-157	-263	-206
BASILICATA	-110	-159	-117	-165
MOLISE	-98	-52	-117	-116
TRENTINO - ALTO ADIGE	-108	-73	-100	-89
VALLE D'AOSTA	-53	-56	-40	-58
ITALIA	-10.995	-10.944	-10.473	-10.902

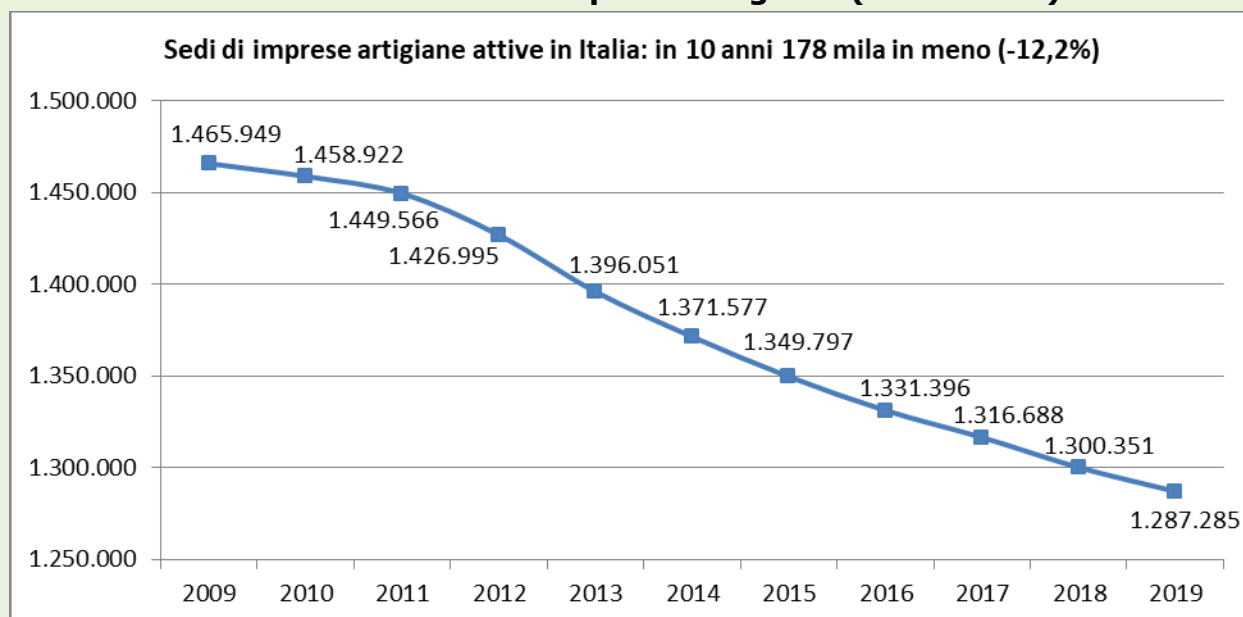
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

Tab. 2 - L'artigianato ha perso quasi 200 mila imprese in un decennio

Sedi di imprese attive (al 31/03)	2009	2020	Var. ass. 2020-2009 (11 anni)	Var. % 2020/2009 (11 anni)
IMPRESE ARTIGIANE (A)	1.470.209	1.275.970	-194.239	-13,2
IMPRESE NON ARTIGIANE (B)	3.808.804	3.828.345	+19.541	+0,5
TOTALE IMPRESE (A+B)	5.279.013	5.104.315	-174.698	-3,3
Inc. % imprese artigiane su totale	27,9	25,0		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

Graf. 1 - Andamento imprese artigiane (2009-2019)



Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati camerali (dati fine anno)

Tab. 3 - Alcuni esempi di contributi a fondo perduto erogati agli artigiani

Il cui fatturato di aprile 2020 si è diminuito di almeno 1/3 rispetto a quello di aprile 2019 (il contributo spetta a condizione che il fatturato dello scorso anno sia inferiore a 5 milioni di euro).

Attività	Fatturato annuo (euro)	Fatturato (euro)			Contributo a fondo perduto (euro)	
		apr-19	apr-20	Perdita		
PARRUCCHIERE, DITTA INDIVIDUALE	70.000	5.833	0	-5.833	1.167	pari al 20% della perdita
FALEGNAME, DITTA INDIVIDUALE	180.000	15.000	0	-15.000	3.000	pari al 20% della perdita
EDILE, SOCIETA' DI PERSONE	450.000	37.500	0	-37.500	5.625	pari al 15% della perdita
METALMECCANICA, SOCIETA' DI PERSONE	500.000	41.667	0	-41.667	6.250	pari al 15% della perdita

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

Tab. 4 - Il crollo dell'artigianato negli ultimi 10 anni

Dati al 31/12 Rank per var. %	2009	2019	Var. ass. 2019-2009 (10 anni)	Var. % 2019/2009 (10 anni)
SARDEGNA	42.522	34.430	-8.092	-19,0%
ABRUZZO	36.116	29.328	-6.788	-18,8%
UMBRIA	24.327	20.382	-3.945	-16,2%
MOLISE	7.622	6.392	-1.230	-16,1%
SICILIA	84.560	71.074	-13.486	-15,9%
BASILICATA	11.987	10.102	-1.885	-15,7%
VALLE D'AOSTA	4.243	3.593	-650	-15,3%
PIEMONTE	136.015	115.342	-20.673	-15,2%
MARCHE	51.712	43.922	-7.790	-15,1%
PUGLIA	78.242	66.796	-11.446	-14,6%
CALABRIA	37.167	31.871	-5.296	-14,2%
EMILIA ROMAGNA	144.465	125.433	-19.032	-13,2%
TOSCANA	118.233	102.736	-15.497	-13,1%
VENETO	143.330	125.575	-17.755	-12,4%
CAMPANIA	74.969	67.899	-7.070	-9,4%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	30.537	27.747	-2.790	-9,1%
LOMBARDIA	265.301	241.557	-23.744	-8,9%
LIGURIA	46.724	43.009	-3.715	-8,0%
LAZIO	100.971	94.171	-6.800	-6,7%
TRENTINO - ALTO ADIGE	26.906	25.926	-980	-3,6%
ITALIA	1.465.949	1.287.285	-178.664	-12,2%
SUD	373.185	317.892	-55.293	-14,8%
NORD EST	345.238	304.681	-40.557	-11,7%
CENTRO	295.243	261.211	-34.032	-11,5%
NORD OVEST	452.283	403.501	-48.782	-10,8%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

**Tab. 5 - Nati-mortalità imprese artigiane
nel I trimestre 2020 (per regione)**

REGIONI (rank per saldo)	Iscritte (a)	Cessate (b)	Saldo (a)-(b)
LOMBARDIA	5.084	6.898	-1.814
EMILIA ROMAGNA	2.638	3.853	-1.215
PIEMONTE	2.398	3.466	-1.068
VENETO	2.633	3.635	-1.002
LAZIO	1.498	2.246	-748
PUGLIA	1.115	1.860	-745
TOSCANA	2.376	3.087	-711
CAMPANIA	1.002	1.571	-569
SICILIA	944	1.374	-430
ABRUZZO	528	937	-409
MARCHE	820	1.193	-373
SARDEGNA	543	902	-359
CALABRIA	533	852	-319
LIGURIA	872	1.142	-270
UMBRIA	310	546	-236
FRIULI-VENEZIA GIULIA	606	812	-206
BASILICATA	145	310	-165
MOLISE	80	196	-116
TRENTINO - ALTO ADIGE	634	723	-89
VALLE D'AOSTA	84	142	-58
ITALIA	24.843	35.745	-10.902

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

Tab. 6 - Nati-mortalità imprese artigiane nel I trimestre 2020 (per provincia)

PROVINCE (rank per saldo)	Iscritte (a)	Cessate (b)	Saldo (a)-(b)
TORINO	1.124	1.668	-544
MILANO	1.426	1.916	-490
ROMA	933	1.354	-421
BARI	370	716	-346
BOLOGNA	523	797	-274
VICENZA	443	717	-274
BRESCIA	691	932	-241
FIRENZE	587	818	-231
SALERNO	296	520	-224
GENOVA	377	582	-205
VARESE	467	659	-192
MODENA	477	666	-189
VERONA	509	693	-184
FOGGIA	134	314	-180
MANTOVA	214	394	-180
CUNEO	429	601	-172
TREVISO	482	648	-166
PERUGIA	283	447	-164
MESSINA	117	280	-163
COMO	315	473	-158
REGGIO EMILIA	499	648	-149
UDINE	269	415	-146
CAGLIARI	195	338	-143
BERGAMO	692	834	-142
COSENZA	180	319	-139
TERAMO	136	274	-138
PADOVA	562	694	-132
MONZA E BRIANZA	488	618	-130
LECCE	333	460	-127
FERRARA	171	295	-124
PAVIA	251	374	-123
VENEZIA	430	552	-122
POTENZA	83	201	-118
ALESSANDRIA	229	345	-116
AVELLINO	101	217	-116
FORLI' - CESENA	231	343	-112
LATINA	175	284	-109
VITERBO	124	233	-109
PARMA	205	312	-107
PISA	207	314	-107
CHIETI	135	235	-100
RAVENNA	193	290	-97
ANCONA	176	271	-95
NAPOLI	392	483	-91
L'AQUILA	118	204	-86
PESCARA	139	224	-85
AREZZO	200	284	-84
RIMINI	217	301	-84
MACERATA	197	280	-83
ROVIGO	120	200	-80
PIACENZA	122	201	-79
CAMPOBASSO	53	130	-77
ORISTANO	0	77	-77

CATANZARO	106	182	-76
TRENTO	264	339	-75
NUORO	102	175	-73
CASERTA	154	226	-72
PESARO E URBINO	218	290	-72
TERNI	27	99	-72
NOVARA	209	280	-71
RIETI	50	120	-70
AGRIGENTO	47	114	-67
ASCOLI PICENO	95	162	-67
PISTOIA	222	289	-67
BENEVENTO	59	125	-66
SASSARI	246	312	-66
CALTANISSETTA	32	95	-63
ASTI	128	190	-62
PORDENONE	157	219	-62
RAGUSA	104	166	-62
AOSTA	84	142	-58
PALERMO	226	283	-57
TARANTO	154	211	-57
FERMO	134	190	-56
TRAPANI	59	114	-55
MASSA CARRARA	95	149	-54
REGGIO CALABRIA	147	201	-54
LECCO	182	232	-50
PRATO	290	339	-49
LODI	94	142	-48
LUCCA	264	312	-48
MATERA	62	109	-47
VERBANIA	84	129	-45
BELLUNO	87	131	-44
LA SPEZIA	112	154	-42
SIENA	165	206	-41
FROSINONE	216	255	-39
ISERNIA	27	66	-39
SAVONA	208	247	-39
CREMONA	165	203	-38
BRINDISI	124	159	-35
BIELLA	106	135	-29
VERCELLI	89	118	-29
CROTONE	44	72	-28
LIVORNO	188	214	-26
SONDRIO	99	121	-22
VIBO VALENTIA	56	78	-22
SIRACUSA	75	96	-21
ENNA	58	76	-18
BOLZANO	370	384	-14
GORIZIA	60	69	-9
GROSSETO	158	162	-4
TRIESTE	120	109	+11
IMPERIA	175	159	+16
CATANIA	226	150	+76
ITALIA	24.843	35.745	-10.902

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali